

È ARRIVATO IL POST-SMARTPHONE?

Di sicuro non siamo gli unici a chiederci quando sarà il momento in cui lo smartphone dovrà andare in pensione, superato dall'ennesima innovazione figlia di un progresso tecnologico per sua natura inarrestabile; e soprattutto quale sarà il prodotto che lo sostituirà, conquistando i mercati e seducendo gli acquirenti.

Risposte certe ancora non ce ne sono, tuttavia al momento si è presentato sulla ribalta un primo candidato alla successione di sua maestà il *tuttofonino*: si chiama AI Pin, che sta per spilla a intelligenza artificiale, ideato dalla compagnia Humane, con sede a San Francisco, fondata dai coniugi Bethany Bongiorno e Imran Chaudhri, ex dipendenti di Apple. Bongiorno, che è la CEO, vi aveva lavorato come *software engineer* nello sviluppo di iOS e macOS e aveva contribuito al lancio del primo iPad; Chaudhri, il presidente, è stato direttore del design del team *human interface* di Apple e detiene migliaia di brevetti, e inoltre nella nuova azienda sono presenti altri ex pezzi grossi dell'azienda di Cupertino.

Per sviluppare questo dispositivo i due hanno raccolto nel corso del 2023 finanziamenti per circa 241 milioni di dollari: tra gli investitori figurano Sam Altman di OpenAI, il giovane Lachy Groom, la società Tiger Global, la holding finanziaria SoftBank, Volvo e LG, e la start-up si è assicurata collaborazioni strategiche con Microsoft.

Il post-smartphone, come lo definisce il sito internet di Fastweb, o meglio, il post-umano che si fa smartphone secondo *Il Sole 24 Ore*, è stato lanciato sul mercato nel novembre 2023 al prezzo di 699 dollari e inizierà a essere spedito agli acquirenti statunitensi nel marzo del 2024. AI Pin sarà sempre connesso grazie a un abbonamento (a 24 dollari al mese) necessario al suo funzionamento che include una scheda SIM di T-Mobile (avrà anche un suo numero di telefono), uno spazio *cloud* dedicato per ciascun utente e la possibilità di accedere a OpenAI.

Ma in cosa consiste questa spilletta? È un dispositivo che si attacca alla giacca o ad altri indumenti una clip magnetica che funge anche da batteria intercambiabile, è grande come la custodia delle cuffiette Air-Pods: può essere applicato su vestiti o altro, è quindi un *wearable device*. Funziona con un processore Snapdragon di Qualcomm, il sistema operativo è Cosmos e contiene ChatGPT-4, ma la vera particolarità risiede nel modo di adoperarlo da parte dell'utente.

Non avendo un display, le varie informazioni passano attraverso un altoparlante integrato che permette di ascoltare la "voce" di questo strumento, anche se per maggiore privacy o anche solo per poter capire in mezzo al trambusto, può essere utilizzato anche con gli auricolari Bluetooth. Per interfacciarsi con questo gadget l'utente dovrà utilizzare i comandi vocali o, in alternativa, comandi gestuali oppure la superficie *touch*. A sua volta, Pin è in grado di inviare informazioni visive tramite un piccolo proiettore laser che può adoperare come schermo ad esempio il palmo

della mano. È dotato di sensori di profondità e di movimento che consentono al dispositivo di “conoscere” l’ambiente circostante e di una fotocamera ultra grandangolare che, oltre a scattare foto e video, può riconoscere gli oggetti nelle sue vicinanze.

Stando alle prime dichiarazioni ufficiali, oltre a telefonare AI Pin è in grado di scrivere messaggi, riassumere le e-mail ricevute, avviare un traduttore in tempo reale e molto altro ancora. L’utente potrà gestire le moltissime funzionalità tramite *Humane.center*, un *hub* centrale accessibile da smartphone, da utilizzare per “entrare” dentro questo strumento e vedere foto e video catturati, ad esempio, e occuparsi delle varie impostazioni.

AI Pin sarà l’apparecchio dell’anno? C’è chi ha molti dubbi, tra cui lo stesso Sam Altman che già a novembre aveva detto: «Forse il passo è più lungo della gamba». Questi dubbi sembrano confermati dalla notizia, rimbalzata ai primi di gennaio, del taglio da parte di Humane del 4% del personale, che secondo la CEO Bethany Bongiorno non sono licenziamenti quanto una «separazione» che rientra in «un più ampio aggiornamento della nostra struttura organizzativa man mano che la nostra azienda si evolve», per «prepararsi al meglio ad una crescita continua», come ha scritto in un post recente su LinkedIn. Aggiungendo: «Abbiamo costruito una solida e innovativa base di hardware e software e questo significa prepararsi a una nuova ed entusiasmante fase che richiede nuove competenze e prospettive, tra cui una forte attenzione allo sviluppo di applicazioni AI e la collaborazione con sviluppatori di terze parti per costruire la nostra piattaforma multimodale».

Vedremo se il prodotto sarà in grado di tener testa alle aspettative, già molto alte fin dalla conferenza TED tenuta da Imran Chaudhri a Vancouver nell’aprile 2023, dove presentando il nuovo strumento aveva descritto un ipotetico futuro in cui l’Intelligenza Artificiale avrebbe permesso ai dispositivi di “scompare”. Dopo il passaggio dai computer ai portatili, poi agli smartphone coadiuvati dagli smartwatch, adesso sembra scoccata l’ora dei visori per la realtà virtuale o aumentata, ma secondo Chaudhri «questi sposterebbero solo gli schermi che già conosciamo a una distanza minore, di pochi millimetri dai nostri occhi. Creando una barriera aggiuntiva tra noi e il mondo attorno.» Ma non è ancora detta l’ultima parola, infatti «nel 2017, Walt Mossberg, famoso giornalista tech, scrisse che pensava che un giorno, non lontano, la tecnologia sarà invisibile. E che i computer scompariranno. E noi siamo d’accordo con lui.»

Durante la conferenza Chaudhri sfoggia le prestazioni del Pin, all’epoca soltanto un prototipo, con tanto di chiamata della moglie Bethany e simulazione dell’organizzazione di una giornata e del suggerimento di un luogo dove effettuare un acquisto: «È un nuovo tipo di dispositivo indossabile con annessa piattaforma sviluppata interamente per l’intelligenza artificiale. Ed è completamente autonoma. Non c’è bisogno di accoppiarlo con nessuno smartphone o altro dispositivo. Infatti interagisce con il mondo proprio come noi ci interagiamo. Sente quello che sentiamo, vede quello che vediamo. Dà priorità alla privacy e alla sicurezza e allo stesso tempo svanisce completamente nella vita di tutti i giorni.»

Si prospetta una modalità completamente nuova di interfacciarsi con le macchine: «Diventando invisibile, la tecnologia ci offrirà nuove opportunità su come interagiamo con essa. Siamo così abituati a cliccare sulle *app* e a muovere cursori con i *mouse* che sono ormai riflessi automatici. Il risultato è che tutto ciò che ci circonda diventa un sistema operativo. E quando la tecnologia svanisce ci permette di ripensare a ciò che davvero conta: una nuova capacità di essere presenti. Per esempio potremo andare in bicicletta mentre rispondiamo alle e-mail e potremo andare a un concerto senza avere un telefono in mano per riprenderlo.»

Chaudhri ci presenta un mondo iperconnesso, in cui l'intelligenza artificiale unita ai nuovi dispositivi permetterà una completa integrazione dell'uomo macchina all'interno di un mondo macchina fatto di merci e immagini, in cui lo sforzo di comprensione dell'ambiente e la risoluzione dei problemi e dei compiti sarà delegata ad apparecchi esterni. La potenza che aumentandoci ci diminuisce, con la scusa di liberare spazi e tempi: il vecchio sogno dell'automazione che si è sempre rivelato un incubo, soprattutto per chi resterà ai margini o indietro in questa corsa alla competizione evolutiva. «Questo contesto ci è garantito attraverso l'uso del *machine learning*. Più userete il nostro *device*, che è basato sull'IA, meglio saremo in grado di aiutarvi al momento del bisogno. L'IA diventerà a tutti gli effetti una forma di memoria personalizzata e sempre in evoluzione. E noi troviamo ciò fantastico.»

Fantasie di potere e ricchezza che si uniscono a miraggi di onnipotenza: gli inventori della spilletta smart profilano un ennesimo, terribile passo nell'avanzata del dominio della tecnoscienza fattasi Macchina, che da onnipotente diventerà invisibile, in grado di penetrare ovunque senza più la possibilità di rendersene conto.

«Credo davvero che siamo solo all'inizio della scoperta del possibile. Una volta che integreremo gli avanzamenti dell'IA, come nei nostri dispositivi costruiti per svanire e lasciare spazio alle esperienze, potremo sbloccare nuovi modi di interagire con la tecnologia e con il mondo che ci circonda. Interazioni più umane e più intuitive, con meno schermi, impercettibili e sensibili. È molto di più di un dispositivo più piccolo o più potente. Significherebbe re-immaginare la relazione tra gli umani e la tecnologia rispetto a come la conosciamo oggi. E questo è emozionante. È anche un'enorme sfida, senza dubbio. Ma è il mondo in cui ci piacerebbe vivere. Un mondo dove la tecnologia non solo ci aiuta a fare esperienze, ma è anche capace di migliorarle. È fattibile, e ne avete avuto la prova oggi. Il futuro non sarà nelle nostre mani, e neanche sulle nostre facce. Il futuro della tecnologia sarà quasi invisibile.»

I nuovi generali cibernetici, coi loro galloni fatti di spillette magiche, vorrebbero farci marciare verso la postumanità come soldatini ubbidienti e volenterosi. Tocca a chi vuole resistere all'obbligo di progredire verso la condizione postumana far uscire dall'oscurità questi progetti, renderli visibili e provare a rifiutarli, finché c'è ancora tempo.